

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie".

Per Crisostomo i discepoli di Giovanni tornarono indietro del tutto persuasi dai miracoli che avevano visti con i loro occhi, ma era necessario correggere le interpretazioni che potevano dare le folle a questo incontro. La folla poteva sospettare cose assurde a proposito della domanda rivolta a Gesù dai discepoli di Giovanni, dato che ignorava con quale intenzione li aveva inviati. Era verosimile che potessero avere questi pensieri: Forse Giovanni ora ha cambiato parere e dubita che Gesù sia colui che deve venire? O forse Giovanni ora è in disaccordo con Gesù? Oppure, Giovanni in prigione è stato colto da paura e non è più certo delle proprie convinzioni? O anche, si poteva credere, che Giovanni avesse reso temerariamente le precedenti testimonianze. È bello ammirare come il Signore viene incontro alla debolezza della folla e notare anche in quale dolce maniera li distolga da simili errati sospetti. Gesù dimostra loro, come Giovanni sia sempre rimasto fermo nelle sue convinzioni riguardo a lui, perché non è un uomo leggero e volubile, ma forte e costante e incapace di tradire la missione che Dio gli ha affidato. Gesù non fa affermazioni su Giovanni ma ricorda a chi lo ascolta, alla folla, che anche la loro testimonianza sia sempre stata certa della fermezza di Giovanni. Perciò dice loro: *Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?* È come se dicesse: «Perché avete lasciato le vostre case per andare nel deserto? Forse per vedere un uomo volubile e leggero?». L'immagine della canna è efficacissima per rappresentare quelle persone leggere che si lasciano trasportare da una parte dall'altra senza opporre resistenza, che oggi dicono una cosa e domani il contrario. *Ebbene, che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Eccoli nei palazzi dei re quelli che indossano morbide vesti.* Giovanni non è incostante e non ha perduto la fermezza d'animo, abbandonandosi al lusso; lo provano i suoi abiti, il deserto in cui ha vissuto, il carcere in cui si trova ora. Se avesse amato il lusso bastava che tacesse a proposito dell'illegittimo matrimonio del tiranno e avrebbe goduto di grandi onori. Chi può dunque legittimamente sospettare di leggerezza un uomo che ha dimostrato con i fatti tanta fermezza e costanza in ogni azione? Per confermare ulteriormente quanto detto, Gesù ora porta la testimonianza del profeta Malachia (3,1) dicendo: *Andaste per vedere un profeta? Sì, vi dico io; anzi più che un profeta. È lui infatti quello del quale sta scritto: Ecco io mando avanti a te il mio messaggero, perché prepari la via dinanzi a te.* Con questo è chiusa definitivamente la bocca a quanti potevano avere dubbi su Giovanni.

Gesù dopo aver affermato che il Battista è più grande di un profeta, ne dice la ragione. Giovanni è il più grande perché egli sta più vicino a colui che viene, al Messia. Così come le persone più vicine al cocchio del re sono più degne di onori degli altri, così si vede Giovanni procedere da vicino al Salvatore. Gesù poi aggiunge un suo personale elogio: *In verità vi dico, tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista.* Dice Crisostomo, per capire quanto Gesù ha detto di Giovanni guardiamo alla sua vita: pensiamo di cosa si cibava nel deserto, dove abitava. Viveva in terra come se già fosse in cielo. Trascorreva il suo tempo in preghiere, inni e contemplazione. Tuttavia, sebbene la sua vita fosse tanto dura, egli era mite oltre che forte. A questo punto però le lodi a Giovanni potevano produrre un effetto sbagliato, portando i Giudei a stimare più Giovanni che il Cristo, per questo Gesù dice: *Però colui che è più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.* Ecco con quale sapienza il salvatore corregge anche questa

errata interpretazione. Chi è questo piccolo. È lui, Gesù parla di sé stesso. Parla di sé senza nominarsi perché sapeva che era meno stimato del Battista e molti erano prevenuti verso di lui; era il figlio del falegname, uomo a cui piaceva mangiare e bere e ostentavano anche disprezzo nei suoi confronti. Gesù dichiarandosi più piccolo non intende assolutamente stabilire un rapporto di paragone tra sé e Giovanni. Se ammettessimo che le parole di Gesù in un qualche modo sottintendono un paragone, dovremmo però dire che Cristo ha così parlato unicamente per venire incontro alla debolezza umana dei suoi ascoltatori. Vediamo del resto che la Scrittura si serve spesso di queste locuzioni, che presumono paragoni tra cose e persone tra loro incommensurabili, per correggere gli uomini dai loro errori. Tipico esempio è quel salmo, in cui sta scritto: *Tra gli dèi non c'è nessuno che ti rassomigli, Signore, e Non c'è nessun dio che sia simile al nostro Dio.* Gesù poi per indicare ancora che con le sue parole non intende affatto stabilire un paragone tra sé e Giovanni, dice: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni battista.* Se anch'egli era nato da donna, tuttavia non come Giovanni, infatti, non era soltanto uomo, ma era nato in modo insolito e straordinario.

Ma nei giorni di Giovanni Battista fino a oggi, il regno dei cieli è oggetto di violenza, e i violenti se ne impadroniscono. Dice Crisostomo che il Signore sta dicendo che la fede in lui è così luminosa e manifesta, che molti la rapiscono quasi con violenza. Ma chi sono, voi domanderete, coloro che rapiscono con violenza? Sono coloro che si sono accostati a Cristo con fervente ardore.

Girolamo Mentre quelli se ne andavano Gesù prese a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento?" Dice Girolamo che la folla che stava intorno, non conoscendo il mistero celato nella domanda di Giovanni, pensava che questa fosse un rimprovero per lui (Giovanni) in quanto Gesù ha detto beato colui che non troverà in me occasione di scandalo", Gesù vuole che la folla sappia che non è Giovanni che lo ha interrogato, ma i suoi discepoli e che non sono andati a vedere un uomo simile ad una canna che qualsiasi vento scuote, un uomo che cambia idea superficiale ed incerto in quanto era stato proprio Giovanni ad indicarlo come colui che toglie i peccati del mondo.

Ma a chi paragonerò io questa generazione? Va paragonata a quei fanciulli che, sedutisi sulle piazze, gridano agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato nenie lugubri e voi non avete pianto. Anche queste parole sono legate al discorso precedente perché è sempre lo stesso argomento che continua. Gesù, ora, vuole dimostrare che, malgrado ogni contraria apparenza, c'è un completo accordo tra ciò che egli e Giovanni hanno compiuto. Cristo vuole dimostrare ai Giudei che non trascura nessuno dei mezzi che possono garantire la loro salvezza. Con le parole che seguono, sembra quasi che Gesù voglia ripetere le parole del profeta quando si chiedeva che cosa ancora potesse fare alla vigna che già non avesse fatto. L'esempio dei bambini che gridano sulle piazze, vuole dire che delle proposte fatte, prima da Giovanni e ora da Gesù, non è stato accolto né una cosa né l'altra, nulla va bene. Per questo Gesù continua dicendo: *È venuto Giovanni, che né mangiava né beveva, e si è detto: Ha il demonio addosso. È venuto il figlio dell'uomo, che mangia e beve, e si dice: Ecco qua un mangione e un beone, amico di pubblicani e di peccatori.* Dio nella sua sapienza ha mandato prima Giovanni, che conduceva una vita austera e per questo era ammirato dal popolo, perché lo ascoltasse e credesse alle sue parole. Ora, dice Crisostomo, qualcuno potrebbe chiedere – perché Gesù non ha seguito a stessa via? Crisostomo risponde che anche il Cristo ha seguito la stessa via, come appare chiaramente dai quaranta giorni di digiuno e dalla predicazione di villaggio in villaggio, tanto che non aveva neppure dove poggiare il capo. Lo stesso Giovanni magnifica il Signore, egli compie la via in modo diverso e con la testimonianza dei segni e dei miracoli. Dopo tutto questo non possiamo accusare né Giovanni né Gesù, di non aver cercato una via per parlare al popolo, ma la colpa ricade tutta su coloro che non hanno voluto credere. *Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato nenie lugubri, e non avete pianto.* Soggiunge il Signore: *Alla sapienza però è resa giustizia dai figli suoi.* Crisostomo, a questo punto, propone un passo parallelo del sinottico Luca (Lc 7,29) dove si legge: *E tutto il popolo che ha ascoltato Giovanni, come pure i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio, essendosi fatti battezzare col battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso inutile verso se stessi il consiglio di Dio* (Silvio)

Ilario *Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Quando poi dice: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?* per deserto si deve intendere un luogo vuoto dello Spirito Santo, dove Dio non potrebbe abitare; la canna indica un uomo che risplende della gloria del mondo nella vanità della sua vita, seducente dal punto di vista esteriore, ma inesistente internamente, pronto a lasciarsi trasportare da qualsiasi spinta di vento, cioè da qualsiasi soffio di spiriti immondi. Lo dice in tono di disapprovazione non di conferma, mostrando che coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re. I re designano gli angeli che hanno disubbidito, essi sono i potenti

del secolo e i padroni del mondo. Coloro i cui corpi sono rammolliti e dissoluti a causa del lusso, sono l'abitazione dei demoni, che scelgono una dimora conforme ai loro disegni e alle loro opere. *Ebbene, cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì vi dico, anzi più di un profeta.* Il Signore mostra tutta la gloria di Giovanni dicendo che è più che un profeta, poiché solo a lui è stato concesso di profetizzare e di vedere il Cristo. Con questa eccezione: che colui che è più piccolo di lui, cioè colui che viene interrogato, che viene creduto, nonostante che le sue opere non gli rendano testimonianza, è più grande di lui nel regno dei cieli. *Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.* Il Signore aveva constatato l'incredulità dei discepoli di Giovanni e riteneva che ci fosse un grande pericolo per la fede nello scandalo della croce. Aveva comandato agli apostoli di andare innanzitutto alle pecore perdute della casa di Israele. Ma è dai pubblicani e dai peccatori che sarebbero ormai usciti i credenti, gli apostoli, il regno dei cieli. Il popolo non crede a Giovanni, le opere di Cristo non ottengono alcuna credibilità, la sua croce sarebbe stata uno scandalo. Ormai cessa la profezia, la Legge è compiuta, tutto l'insegnamento si conclude, lo spirito di Elia è inviato come precursore nella voce di Giovanni. Il Cristo è predicato ad alcuni e viene accolto da altri, nasce per alcuni e viene amato da altri. I suoi lo rifiutano, gli estranei lo amano. La discendenza di adozione aspira all'eredità, la famiglia lo rigetta, i figli ripudiano il testamento, i servi lo riconoscono. Così il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La gloria, destinata dai patriarchi a Israele, annunciata dai profeti, offerta da Cristo, entra in possesso e viene rapita con forza dalla fede dei pagani.

Questo discorso condanna l'incredulità e deriva da un sentimento amaro, perché la folla arrogante non aveva accolto l'insegnamento comunicato in diversi modi. Con i fanciulli designa i profeti che in mezzo alla sinagoga, come in un'assemblea pubblica in piazza, rimproverano al popolo di non aver ballato per coloro che suonavano per esso, cioè di non aver obbedito alle loro parole. Essi, come fanciulli, hanno predicato ed esortato a proclamare la lode di Dio. Era inevitabile che il popolo peccasse sotto la Legge per la difficoltà di osservarla, infatti la trovavano pesante, difficile e faticosa a causa delle prescrizioni sull'acqua e sul cibo. Anche la predicazione del Vangelo in Cristo non era gradita per una libertà di vita, capace di alleggerire il peso della difficoltà della Legge e di rendere credenti i pubblicani e i peccatori. Non avendo prestato attenzione quindi a tanti diversi modi attraverso i quali erano stati esortati, non venivano giustificati né gratuitamente dalla grazia per mezzo della redenzione che è in Gesù Cristo (*Rm 3,24*), né erano liberati dalla Legge. *Alla Sapienza è stata resa giustizia:* certamente il Signore ha parlato di se stesso, Lui stesso è la Sapienza, non per le sue opere ma per la sua natura. Ogni cosa ha una potenza e ogni azione è effetto di una potenza, ma non c'è identità tra l'opera di una potenza e la potenza stessa, infatti l'effetto si distingue da ciò che lo ha prodotto. Molti, secondo Ilario, sono soliti eludere la parola dell'Apostolo: *Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1,24)*. Essi affermano che in Lui la sapienza e la potenza di Dio si sono rivelate come agenti creandolo dal seno della Vergine. Per impedire tale interpretazione, Cristo stesso si è designato come Sapienza, mostrando che questa, non le sue opere, si trova in Lui. Dalla Sapienza infatti scaturiscono la fede, la carità, la speranza, la castità, il digiuno, la continenza, l'umiltà, la bontà. Questi sono effetti di una natura, non la natura in se stessa, in quanto gli effetti non si identificano con la realtà che li produce. E quindi se l'Apostolo lo ha chiamato potenza di Dio e sapienza di Dio, è perché dalla Sapienza che era stata creata la Sapienza. (Stefano e Cristina)

Girolamo Mentre quelli se ne andavano Gesù prese a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento?" Dice Girolamo che la folla che stava intorno, non conoscendo il mistero celato nella domanda di Giovanni, pensava che questa fosse un rimprovero per lui (Giovanni) in quanto Gesù ha detto beato colui che non troverà in me occasione di scandalo", Gesù vuole che la folla sappia che non è Giovanni che lo ha interrogato, ma i suoi discepoli e che non sono andati a vedere un uomo simile ad una canna che qualsiasi vento scuote, un uomo che cambia idea superficiale ed incerto in quanto era stato proprio Giovanni ad indicarlo come colui che toglie i peccati del mondo. *Ebbene che cosa siete andati a vedere nel deserto? Un uomo vestito di morbide vesti? Ecco quelli che indossano morbidi vesti stanno nei palazzi dei re.* Dice Girolamo siete forse andati a vedere un uomo spinto dall'invidia il cui scopo è la vanagloria e il desiderio di trarre vantaggi da essa? Egli infatti non cerca la ricchezza per rimpinzarsi di cibo poiché mangia locuste e miele selvatico, né le morbide vesti poiché si veste di peli di cammello, continua Girolamo dicendo che tale tipo di cibo si trova nelle celle delle prigioni dove appunto viveva Giovanni. Gli adulatori invece cioè coloro che si vestono di morbide vesti e mangiano cibi raffinati si trovano nei palazzi dei re. La vita austera e l'austera predicazione sostiene Girolamo deve evitare i palazzi dei re e rifuggire dai palazzi degli uomini mondani. *A che scopo dunque siete andati? A vedere un profeta? Sì vi dico; anzi più di un profeta.* Dice Girolamo che Giovanni è maggiore di tutti gli altri profeti infatti mentre tutti gli altri profeti hanno predetto l'avvento del Messia, egli lo indica come colui che toglie i peccati dal mondo e poiché al Battista compete anche un premio, cioè

l'accrescersi dei suoi meriti per aver battezzato il Signore, è giusta la testimonianza di Malachia che preannuncia la venuta di un angelo, Ma continua Girolamo, Giovanni non è un angelo lo è solo per la dignità del suo compito che è quello di annunciare la venuta del Signore. *In verità vi dico che tra i nati di donna non è mai sorto uno più grande di Giovanni Battista.* Egli insomma, continua Girolamo è più grande di tutti gli uomini che sono nati dalle donne, non di colui che è nato dalla vergine e dallo Spirito, dicendo che il Signore non antepone Giovanni agli altri profeti e patriarchi e a tutti gli uomini in generale, ma eguaglia a Giovanni gli uomini più grandi in quanto nessuno di essi è più grande di lui. Se gli altri sono maggiori di lui non ne consegue che egli sia il più grande di tutti gli altri, ne consegue che è uguale a tutti gli altri santi. Tuttavia il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui. Girolamo dà questa interpretazione: ogni santo per il fatto che è già con Dio è maggiore di Giovanni ancora impegnato nella battaglia terrena, una cosa infatti è aver ricevuto la corona della vittoria e una cosa è essere ancora impegnati nella battaglia terrena. *Dai giorni di Giovanni fino ad ora il regno dei cieli è oggetto di violenza e i violenti se ne impadroniscono.* Dice Girolamo che se Giovanni per primo come abbiamo detto ha annunziato ai popoli la penitenza dicendo -Convertitevi che il regno dei cieli è vicino- di conseguenza dal tempo di Giovanni il regno dei cieli è oggetto di violenza e i violenti se ne impadroniscono. È infatti atto di estrema forza che noi che siamo generati in terra cerchiamo la sede nel cielo conquistando con la volontà ciò che non possediamo per natura. Personalmente non sono d'accordo con questa interpretazione Io a questo punto direi che noi col battesimo siamo già santi, poi però dobbiamo diventare nella battaglia della vita ciò che già siamo cioè la forza, che preferisco alla violenza, la dobbiamo usare contro le nostre passioni e le tentazioni e, come dice il vangelo, il regno dei cieli è tra di noi perché Gesù è già venuto ed è diventato con la sua vita morte e resurrezione il Cristo, fino al tempo di Giovanni il regno dei cieli era oggetto di violenza, ma il Cristo è già venuto disceso agli inferi e risorto ed è rimasto con noi infatti ci dice che nei segni del pane e del vino e dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro. *Perché tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni.* Dice Girolamo che Gesù non vuole con questo negare l'esistenza di altri profeti dopo Giovanni, ma che tutte le profezie contenute nella legge e nei profeti riguardavano il Signore. La frase che tutti i profeti e la Legge hanno profetato fino a Giovanni rivela a noi l'epoca di Cristo: Giovanni ci mostra che è già venuto colui la cui venuta era stata annunziata dai profeti. *Ora se lo volete ammettere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi per intendere intenda.* Giovanni dice che queste parole sono da intendere in senso mistico. Infatti per Girolamo, Giovanni è chiamato Elia perché venuto nello spirito e nella virtù di Elia, infatti vi sono molte similitudini: l'austerità della vita, il fatto che avesse denunciato Achab e Jesebel come Giovanni denuncia le illecite nozze tra Erode ed Erodiade e per questo viene decapitato. Altri pensano che il Cristo nella sua seconda venuta alla fine dei tempi sarà annunziato da Elia come nella prima venuta lo fu da Giovanni. L'uno e l'altro sono araldi del primo e del secondo annuncio di Cristo.

Ma a chi paragonerò questa generazione? E' simile a quei ragazzi che siedono nelle pubbliche piazze e che gridando ai loro compagni dicono ... Dice Girolamo che la generazione dei Giudei è stata paragonata da Gesù a quei ragazzi che sono seduti in piazza e gridando dicono ai loro compagni: *Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato lamenti e non vi siete battuti il petto.* Girolamo continua dicendo che i fanciulli che siedono nelle piazze sono quelli di cui Isaia afferma: *Eccomi, e sono con me i fanciulli che Dio mi ha dato.* Così nel diciottesimo salmo si legge: *La fedele testimonianza del Signore assiste i piccoli* e altrove: *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai trovato la lode* (Sal 8,3). Questi fanciulli stavano nella piazza del mercato, come dicono i Greci, continua Girolamo, e poiché i Giudei non volevano ascoltare non si sono limitati a rivolgere loro la parola, ma hanno cantato a squarciagola per spingere con la loro musica i Giudei a compiere opere buone; essi hanno cercato di farli ballare, come ballò Davide davanti all'arca del Signore, ma i Giudei non hanno voluto; hanno cantato lamenti per spingerli alla penitenza, ma non hanno voluto fare neppure questo, mostrando così di disprezzare ambedue le esortazioni quella alla virtù ed anche quella con cui erano spinti a pentirsi dei loro peccati. E Infatti, continua Girolamo, rivolgendosi ai Giudei: «Avete disprezzato entrambe le vie che portano alla salvezza sia il digiuno di Dio che la sazietà: se accettate il digiuno, perché avete criticato Giovanni? E se vi piace la sazietà, perché vi è dispiaciuto il Figlio dell'uomo? Infatti di Giovanni avete detto che è indemoniato e del Figlio dell'uomo che è un mangione e un beone. Dunque, continua Girolamo, dal momento che avete rifiutato sia l'una che l'altra esortazione, alla Sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere che sono la dottrina di Dio e la sua dispensazione agli uomini». Il Signore Gesù che è la virtù e la sapienza di Dio, riceve testimonianza di aver ben agito dagli apostoli, suoi figli ai quali il Padre ha rivelato ciò che aveva nascosto ai dotti e ai falsi profeti. La sapienza non cerca la testimonianza dalle parole, ma dai fatti. (Daniela)

Riflessioni

Gesù tesse le lodi di Giovanni, profeta integerrimo che rifiuta ogni tipo di compromesso. Egli colma l'attesa di cui parla il profeta Malachia e prepara le vie del Signore. Nessuno fra i nati di donna è più grande di lui, tanto che la Chiesa, oltre ad onorare il martirio, ne celebra anche la natività. Egli annuncia il regno di Dio che irrompe nel mondo e ci chiede il coraggio e la decisione di cambiare la nostra vita.

Come ci dice il Signore, i violenti cercano di impadronirsi del Regno. Chiediamo la protezione di Giovanni Battista, patrono di tante chiese della nostra montagna, che ci protegga da ogni violenza spirituale e corporale.

Gesù paragona la generazione che si trova di fronte, ma in definitiva anche la nostra, all'immagine di bambini che, per coinvolgere i propri amici a fare qualcosa insieme, non sanno più cosa inventarsi. Sperimentano cioè la grande frustrazione di non riuscire a attirarli, né con la gioia né col dolore. Questi ultimi si trovano in uno stato di grave apatia, di accidia spirituale. Per cui, pur di non mettersi in gioco, parlano male di tutto e di tutti. In questa situazione è difficile cercare e trovare Gesù, il Messia, l'Atteso dalle genti. Occorre smettere di lamentarsi, di parlare male e cercare il Bene, nonostante tutto. Prepararsi alla venuta del nostro Redentore è forse proprio davvero questo. Assaporeremo quella sapienza a cui è stata resa giustizia dalle sue opere. (Stefano Vitali)

Omelia

Dopo che gli inviati di Giovanni sono partiti per riferire al loro maestro la risposta del Signore, Gesù si rivolge alle folle con alcuni interrogativi. Egli, come abbiamo ascoltato, confronta Giovanni con una canna, con un cortigiano e infine con un profeta. Giovanni non è nulla di tutto questo, dice il Signore, egli non è fragile e dubbioso, indeciso, da somigliare ad una canna che il vento agita verso qualsiasi direzione, non è simile a un cortigiano che parla ed agisce secondo il suo padrone per soddisfarne i desideri e avere poi privilegi, e non è nemmeno simile a un profeta, Gesù dice: *«È più che un profeta»*. Giovanni è un uomo forte, ci hanno già detto anche i Padri, ha una parola molto chiara radicata nella Legge, sappiamo dal Vangelo di Luca che è di stirpe sacerdotale, quindi è incaricato a custodire la Legge. Egli sta quindi davanti ai re e al popolo con questa parola che denuncia i trasgressori della Legge, invitandoli alla conversione e a purificarsi nelle acque del Giordano in attesa di Cristo. Notiamo che, nel secolo scorso, nel deserto, furono scoperti i rotoli di Qumran tanto che alcuni studiosi supposero che Giovanni avesse fatto parte della comunità di Qumran poi si sarebbe staccato da essa. Tuttavia c'è una differenza fondamentale: quelli di Qumran sono degli studiosi della Legge, Giovanni non la studia, la testimonia e l'applica nella vita delle persone. Egli quindi interpreta la Legge in modo autentico: questo è il compito dei profeti, ma Giovanni non si ferma qui, dice Gesù che è più che un profeta, cioè ha una missione unica, singolare, quella di essere il messaggero del Signore, che lo segue immediatamente. Perciò è suo compito preparargli la via che attraversa i cuori degli uomini e che li porta a pentirsi e a confessare i loro peccati e a purificarsi, come ho già detto, nelle acque del Giordano e ad accogliere quindi il Veniente, come egli aveva detto e aveva chiesto attraverso i suoi discepoli. Per la sua stretta vicinanza al Cristo, egli è più grande di tutti gli uomini, di ogni nato da donna, perché la sua nascita, come già abbiamo ascoltato, è avvenuta sì in modo secondo natura, ma è stato santificato fin dal grembo materno, per cui come ha già rilevato Stefano, noi ricordiamo la sua nascita. Ora alla grandezza della sua nascita è confrontato il più piccolo nel regno dei cieli. Chi è costui? Già i Padri ci hanno detto che è Gesù e anche oggi sono diversi coloro che dicono che il più piccolo del Regno dei cieli è Gesù, oppure possiamo dire che anche qui abbiamo un confronto fra le due economie: quella della Legge rappresentata da Giovanni e quella dell'Evangelo rappresentata da Gesù. Ora l'interpretazione oscilla tra questi due poli: Gesù e l'economia nuova del Regno di cieli, dove il più piccolo in questa nuova economia è più grande di Giovanni. Se accogliamo la prima interpretazione, che il Cristo è il più piccolo del Regno dei cieli, possiamo contemplare il suo svuotamento; egli che era Dio non considerò una rapina l'essere uguale a Dio, ma svuotò sé stesso assumendo la natura dello schiavo, cioè dell'uomo in tutto fatto simile a noi (cfr. *Fil 2*), oppure possiamo dire che i più piccoli sono i suoi discepoli. Dopo avere esaltato Giovanni, suo messaggero, Gesù non dimentica i piccoli nella Chiesa e dice: *«Chi non si fa piccolo come uno di questi bambini»* o *«Quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me»* e s'intendono i discepoli di Gesù. Quindi c'è un'attenzione particolare: La dignità del più piccolo del Regno dei cieli è più grande della dignità di Giovanni» che è precursore e l'angelo del Signore. E questo sta a dire che la rigenerazione dall'acqua e dello Spirito con cui si entra nel Regno dei cieli, dà una dignità più grande di quella che Giovanni ha nell'economia della Legge. Non entro in merito al fatto che Giovanni, pur

essendo così grande, è piccolo nel Regno dei cieli, come tutti i santi e le sante sono dei piccoli e quindi anche noi siamo chiamati a farci piccoli, se vogliamo essere grandi nel regno dei cieli. Poi Gesù fa una valutazione del periodo intercorso tra i giorni di Giovanni, quando egli predicava, fino al giorno in cui è stato arrestato e il suo giorno, e nota che è stato un periodo caratterizzato dalla violenza contro il Regno dei cieli rapinato dai violenti. I nostri Padri, avete ascoltato con me, sono tutti d'accordo sull'interpretazione che anche oggi prevale nella lettura spirituale del testo, che cioè il Regno dei cieli esige una violenza su sé stessi per poterlo prendere, è la lettura che si fa comunemente e che ha il suo fondamento sull'autorità dei Padri, quindi una lettura chiaramente legittima. Non intendo certo andare contro di loro, ma dò una lettura diversa; il cammino della conoscenza delle Scritture procede, e anche noi, pur non confrontandoci con la loro grandezza; come dice un celebre medioevalista: siamo sulle loro spalle, quindi vediamo più in là ma non siamo più grandi di loro. Se vado in cima a una montagna sono più in alto di essa, ma non più alto. Quindi qual è la lettura che desidero dare di questo testo? È una lettura negativa. Chi sono questi violenti? Appartengono a qualsiasi categoria. Erode ed Erodiade hanno rapito Giovanni; sacerdoti, scribi, farisei e capi del popolo tra poco rapiranno Gesù e lo metteranno a morte. Nella Chiesa ci sono i falsi profeti e i falsi fratelli, lupi in veste di agnelli, dice il Signore, che entrano nel gregge del Signore, simili a lupi rapaci e straziano soprattutto i più piccoli e i più semplici insegnando dottrine che sono fantasie di uomini e gettando scandalo contro i più piccoli. L'oggi della Chiesa sino alla fine dei tempi è segnato dalla violenza, che accompagnerà sempre la presenza del Regno di Dio tra noi uomini e s'insinuerà nelle strutture della Chiesa dando origine a gravi situazioni di dominio delle coscienze e di conseguenti scandali, quali anche oggi emergono in molti anticristi che sono presenti ancora oggi in seno alla Chiesa come seduttori. Giovanni nella storia salvifica indica l'esempio dei tempi messianici e dei tempi ultimi, quelli che l'esegesi biblica chiama escatologici, che dalla parola greca vuol dire ultimo, ed egli è quell'Elia che deve annunciare questi ultimi tempi, con la venuta del Cristo, che è Gesù. Per comprendere questo è necessario avere orecchie in grado di ascoltare, questo anche oggi, e purtroppo anche nella Chiesa non tutti hanno orecchie che ascoltano. Se gli orecchi non sono aperti alla comprensione delle Scritture e della stessa Parola di Gesù, non si può cogliere quello che sta accadendo anche oggi, ma si tende a banalizzare tutto, perfino la storia della Chiesa tra i popoli. Dobbiamo stare molto attenti, un cristiano non può ragionare come ragionano tutti gli uomini, non si può vendere all'opinione pubblica, egli deve avere una coscienza vigile e attenta e, attraverso le Sante Scritture, comprendere quello che sta accadendo e parlare di questo. Nella Chiesa non ci sono esperti, ci sono carismi che è diverso, c'è la profezia, la capacità di leggere i segni dei tempi alla luce della parola di Dio, ci sono i miracoli, ci sono le guarigioni, essendo alla presenza il Cristo, c'è anche il carisma del governo della Chiesa. La Chiesa non è solo struttura gerarchica, ha tutta una realtà carismatica che l'anima, la vivifica, la santifica, le dona la Parola di Dio attraverso uomini e donne che lo Spirito riempie e rende capaci di annunciare e interpretare nell'oggi la Parola di Dio. Ecco quindi dobbiamo ringraziare il Signore che non ci abbandona mai e quindi ritornare sui nostri passi della conversione sincera del cuore, ascoltare Giovanni che ci invita alla conversione e ci indica Gesù che ci porta quella buona notizia del Regno dei cieli.

Gesù dà uno sguardo ora alla sua generazione, ai suoi contemporanei, i figli di Israele, e attraverso la similitudine di un gioco di piazza fatto dai ragazzini ne esprime la durezza interiore. Molto interessante l'osservazione che ha fatto Stefano su quest'apatia, questa accidia, per cui di tutto si è disgustati. I piccoli si sono divisi in due squadre, gli uni prendono l'iniziativa di un gioco, gli altri lo devono eseguire. Il gioco consiste in un corteo nuziale o in un corteo funebre, ma il secondo gruppo - quello che dovrebbe eseguire l'iniziativa del primo - si rifiuta, non ne ha proprio voglia e quindi non risponde. Può essere che Gesù da bambino abbia fatto questi giochi e che anche si sia trovato in una situazione come questa che egli ora ha narrato. Nel suo animo la scena dell'infanzia emerge come emblematica della situazione che egli, assieme a Giovanni, sta vivendo in rapporto alla loro generazione. Ricordiamo che questo lungo brano inizia proprio con il fatto che Giovanni sente parlare delle opere del Cristo, come già abbiamo rilevato, quindi vede nelle opere di Gesù le opere del Cristo, come poi Gesù conferma a Giovanni quando gli rimanda i suoi messaggeri, sicché noi abbiamo questo rifiuto sia dell'uno che dell'altro. Ma dobbiamo porci una domanda per esattezza e scrupolo riguardo il Vangelo, noi sappiamo che quando Giovanni predicava sulle rive del Giordano numerosissima era la folla che andava e si faceva battezzare, perché allora il Signore dice che non è stato ascoltato nel suo invito di penitenza? La risposta ce la dà lui stesso nel Vangelo secondo Giovanni, quando nel capitolo quinto, rilevando chi era Giovanni, dice: «Egli era una lampada che arde e risplende e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce» (5,35). Ecco il fatto: «per un momento»; così quando egli parla di sé nel capitolo sesto di Giovanni ai Giudei della Galilea dice: «In verità, in verità vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di

quei pani e vi siete saziati» (6,26). Quindi anche Gesù non è seguito per quello che egli annuncia, ma solo per interesse. Passata quindi la novità del messaggio, essi sono giunti addirittura a criticare i due personaggi definendo Giovanni un indemoniato e Gesù un mangione, un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori. Essi hanno rifiutato Gesù e Giovanni non riconoscendo le opere da loro compiute e così si è chiuso il discorso con loro. Ora in questo giudizio noi possiamo sentire il giudizio della classe dominante, la classe sacerdotale, gli Scribi, i Farisei, i capi del popolo che è riuscita a prevalere su quel sentimento immediato che la folla aveva in rapporto a Giovanni e a Gesù e a imporle il suo giudizio su di loro, anche se è vero che qui possiamo dire che il Vangelo abbrevia gli avvenimenti perché quando più avanti il Signore è interrogato, dopo che ha cacciato i mercanti dal tempio: «*Con quale autorità tu fai queste cose?*», egli interroga i Farisei, le autorità e dice: «*Vi faccio anch'io la domanda: il Battesimo di Giovanni donde era? Da Dio o dagli uomini?*». Essi fanno quel ragionamento per cui rispondono: «*Non sappiamo*» e Gesù dice: «*Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose*» (cfr. Mt 21,23-27). Quindi noi comprendiamo che la stima di Giovanni continua ancora in seno al popolo e qui il Signore abbrevia il discorso comprendendo profeticamente quando il tempo in cui la memoria di Giovanni viene cancellata in seno a Israele, come del resto la sua. Il discorso - come avviene anche nel Vangelo di Giovanni - Gesù lo pone sulle opere, sono quelle che dicono chi è Gesù e chi è Giovanni, quindi il tempo sembra cancellare le opere di Giovanni e quelle di Gesù, ma in realtà non è così. Perché? Perché il Signore dice che *la sapienza è giustificata dalle sue opere*. Che cosa significa questo? Chiunque in ogni generazione se prende in mano i testi evangelici ed esamina le opere di Giovanni e poi quelle di Gesù, non può dichiarare che queste opere sono di un indemoniato e neppure che in esse ci sia una traccia di stoltezza, ma deve ammettere che queste sono opere ripiene di sapienza. In questo modo la sapienza manifesta la sua giustizia, cioè vuol dire si manifesta tale nelle opere di Giovanni e nelle opere del Cristo. Difatti colui che esamina con sapienza le opere di Giovanni e le confronta con le divine Scritture constata un'esatta continuità con i profeti, in particolare con il profeta Geremia e col profeta Isaia. Anche se *Giovanni non ha fatto nessun segno* - come leggiamo in Gv 10,41 - *ma quello che ha detto di costui era vero*. Quindi il confronto tra le Scritture e le opere di Giovanni manifesta, con i Vangeli, continuità. Se si considerano le opere di Gesù noi vediamo che sono esattamente corrispondenti alle profezie, soprattutto quelle che Isaia ha fatto riguardo il Messia come servo del Signore. Questa esatta corrispondenza, che è opera della sapienza, sta a indicare che le opere sono una continua testimonianza per ogni generazione. Ora i figli d'Israele hanno mente e cuore induriti e non possono comprendere, ma tra di loro c'è sempre un «resto» che in ogni generazione aderisce al Cristo e questo resto è la primizia di tutto il popolo. Questa primizia è pure lievito in seno alla massa, fino a quel giorno in cui tutto Israele si convertirà a Gesù, allora in quel giorno suonerà con grande potenza il messaggio di Giovanni alla conversione, come sta scritto nel profeta Zaccaria: *Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione. Guarderanno colui che hanno trafitto, ne faranno il lutto come si farà il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito* 12,10). Quindi per l'annuncio di Giovanni che è custodito nella Chiesa come lo è l'annuncio apostolico, i figli d'Israele giungeranno a pentirsi in rapporto al Signore Gesù, si batteranno il petto e lo piangeranno come colui che è stato trafitto. Ma cosa avviene nella Chiesa? Il giorno dell'annuncio della consolazione, come è stato scritto in Neemia, *è consacrato al Signore vostro Dio, pertanto non fate lutto e non piangete* (8,9). Infatti Gesù consolerà il suo popolo e questi andrà incontro al Cristo, gridando come lui stesso ha profetizzato: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*» (Lc 13,35). In quel giorno, quando la pienezza delle Genti sarà entrata in seno alla Chiesa, allora Israele crederà in Gesù, il Cristo, e sarà lacerato il velo che lo copre, quando nella Sinagoga si legge Mosè, come insegna Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (cfr. 3,16), allora in quel giorno la Chiesa che viene da Israele e dalle Genti, entrerà nelle sua pienezza e si manifesterà in Cristo in tutto il suo splendore e sarà la fine, la consolazione di questo tempo e l'inizio dell'era di Cristo della sua gloria e della sua santità in seno all'umanità redenta.